Anno V. - N. 249 — Udine - Sabato 29 Settembre 1900 — Conto corrente con la Posta

il Paese

Organo della Democrazia Friulana

Si pubblica il sabato sera

ABBONAMENTI

Per un anno . . . . L. 3.00
„ „ semestre . . . . „ 1.50
Per l'estero aggiungere le spese postali.

INSERZIONI

ed avvisi in terza e quarta pagina — prezzi di tutta convenienza.
I manoscritti non si restituiscono.

Pagamenti antecipati.

Direzione ed Amministrazione Piazza Patriarcato N. 5, I° piano.

Un numero separato cent. 5.

Trovasi in vendita presso l'emporio giornalistico-librario piazza V. E., all'edicola, alla stazione ferroviaria e dai principali tabaccai della città.

Franchezza militare e finzione egizia

Il colonnello Fortunato Marazzi, deputato di Crema, ha consegnato alle colonne di un giornale di Cremona, un suo specifico, una specie di *razzia* contro i sovversivi in genere ed i socialisti in ispecie, cioè contro quegli animaletti fastidiosi che turbano da troppo tempo la pace delle amministrazioni moderate e dei provvidi governi delle spedizioni gloriose. “ Bisogna subito tagliare i viveri a siffatta genia „ ha detto il bravo colonnello ed ha spiegato con diligente dettaglio il modo. I monarchici devono *boicottare* chi non la pensa in tutto e per tutto con la loro testa.

Ebbene — quantunque questo sistema veramente *liberale* non sia nuovo e costituisca l'unico programma politico ed economico dei circoli sbocciati qua e là dopo le busse delle ultime elezioni — il colonnello Marazzi merita un elogio per la franchezza con cui sostiene e pubblica queste cose che in qualcuno possono destare lo sdegno, ma nei più devono suscitare il riso. Merita un elogio, perchè non tutti hanno il coraggio di confessare di quali intendimenti umanitari, di quale larghezza di vedute sociali, di quanto coraggio sieno capaci i moderati monarchici, costituzionali, liberali... ecc. ecc., di quanta sicurezza e fede nell' affrontare le alte questioni civili che agitano il mondo. Che c'è bisogno di discutere e di opporre programmi a programmi? Mai più! “ Bisogna tagliare i viveri alla genia „. Questa è franchezza veramente militare: così sono fatti questi signori e così il colonnello Marazzi ha il coraggio di dire che sono fatti.

Invece guardate Sonnino. In Italia si dimentica troppo e troppo presto; ma pure è difficile che si sia già dimenticato che Sonnino, l'anno scorso, faceva consistere la salvezza della patria e delle istituzioni nei famosi *provvedimenti politici* per i quali ha provocato l'ostruzionismo e le elezioni mettendosi dietro le spalle di quel disgraziato Pelloux di ormai allegra memoria.

I *provvedimenti politici*, le manette, i bavagli, i sequestri, tutto quel complesso di utili e provvide cose atte a raggiungere la *pace interna* (come dice la *Patria*) fecero fiasco solennissimo, riassunto e consacrato dal voto nazionale nelle strepitose vittorie degli ostruzionisti e nella caduta del povero Colombo, altro gerente responsabile di Sonnino.

Ostinarsi ad onta di ciò a sostenere che i *provvedimenti politici* sono l'unico rimedio pei mali d' Italia, dopo il fiasco, non era e non è da Sonnino. L' illustre egiziano è saggio e muta, perchè spera sempre di tornar su. Ed è per questo che si è messo a fare...... il socialista. E da un poderoso articolo invoca le riforme sociali e l'attuazione del “ contenuto morale „ del programma socialista! Ah! burlone.

Quell' articolo ci ha fatto l' effetto di un garofano rosso che notammo qualche volta all' occhiello di una guardia di questura vestita in borghese e che le serve per allontanare i sospetti e, forse, andar a bere in qualche osteria fra una brigata di sovversivi autentici.

Meglio, meglio il colonnello Marazzi!!

y

POLITICA EQUIVOCA

Fu espresso il timore che la promessa andata del re a Roma ad assistere ai festeggiamenti del XX Settembre non avrebbe avuto luogo, perchè i governanti l'avrebbero dissuaso; e così infatti è accaduto.

I giornali hanno detto che i ministri Chimirri e Venosta furon quelli che più s'adoperarono alla dissuasione; altri hanno invece accusato i circoli di corte. Chiunque sia stato, il fatto non è men dubbio e si riduce alla verificazione del timore espresso.

Ma perchè *timore*? Un *amico* ci ha chiesto: Perchè ve la pigliate tanto? Che vi fa, che il re vada o non vada? Sono cose che non vi riguardano e basta!

No: perchè a quelli non verrà alcun danno da tali sottomissioni al papato, con cui sono trascinati da naturale istinto a fondersi e confondersi pienamente, o prima o poi; e a noi invece deriverà un danno gravissimo, poichè nessun progresso nè rapido nè lento sarà possibile quando scettro e tiara siano uniti insieme.

E dove si va allora e a che ha servito tutta la rivoluzione italiana, l' intrepidezza del 1849 in Roma, le prigionie, le forche, le ghigliottine, le stragi dei vent'anni che seguirono, il sangue di Monti e di Tognetti e degli Arquati, la gloriosa sconfitta del '67, la breccia del 1870, per la quale è pur passato il popolo d' Italia e doveva entrare in Roma la nuova coscienza nazionale?

Se noi desideriamo che gli istituti presenti si trasformino per evoluzione e a questa evoluzione diamo tutte le forze nostre, chi non vede che ogni asservimento del governo italiano col papato conduce ad una continua diminuzione di libertà e ad una sempre maggiore reazione antiliberale o antisociale?

E allora, di grazia, quali sono gli intendimenti di chi ci governa?

Didimo

La scuola moderna

Le idee dei maestri elementari riguardo all'indirizzo educativo moderno della scuola, sono, pur troppo, vaghe e confuse: bisogna dunque chiarirle. La scuola deve essere laica, ma ciò non vuol mica dire che l'insegnante debba fare dalla cattedra sfoggio di anticlericalismo, nè che debba scalzare i principii della religione. È sommamente necessario che il maestro abbia idee scientifiche moderne, ma i giovinetti non sono alla portata d'intendere in Molescott, nè Darwin, nè Büchner. Le menti infantili non sono atte a comprendere nè i postulati della scienza, nè le astruserie dogmatiche: non si deve dunque nè uscire dall'ambito dell'insegnamento elementare, nè snaturare l' istituzione della scuola insegnando il catechismo. Compito del maestro elementare è di sradicare dalla mente dell'educando le superstizioni ataviche (¹) *succhiate col latte materno, insieme* a quelle delle quali il fanciullo può facilmente imbeversi conversando con persone ignoranti o bazzicando le sacristie. Mi spiego. I fanciulli, come i popoli schiavi intellettualmente e non ancora redenti dal progresso, concepiscono Dio come un essere vendicatore, terribile nel punire, non come un buon padre, pietoso verso le sue creature. I fenomeni della natura dipendono, secondo le menti non ancora evolute, dall'arbitrio d'un essere soprannaturale, che tuona quando è irato, e manda il sereno quando si regala al parroco biava, vino e buoni pollastri. Il maestro elementare, senza parlar male nè della religione, nè dei ministri del culto, deve iniziare l'emancipazione intellettuale dell'educando ed abituarlo a pensare modernamente.

Molti insegnanti, anche sprezzando il clericalume, impartiscono un insegnamento tradizionale; credono di essere moderni, ed invece sono ancora al tempo dei.... plesiosauri. È consigliabile ai maestri di studiar molto, di vivere all'altezza dei tempi, e di non fossilizzarsi con idee e metodi antiquati.

Osiride

(¹) Soltanto l'insegnamento impartito con metodi razionali può atrofizzare nel cervello dell'educando le cellule del misticismo.

L' indennità ai deputati

Dacchè gli on. Rigola e Chiesa hanno risollevata la vecchia questione dell'indennità ai deputati, presentando un'interrogazione alla Camera, che si discuterà a novembre, si è con detta questione, aperta una vasta polemica sul pro' e contro di questa innovazione pur tanto necessaria.

Molti sostengono che qualora venisse accordata l'indennità ai deputati, s'ingenererebbero il discredito del Parlamento, il mercimonio a scopo di lucro della medaglietta.

Noi potremmo rispondere che il discredito paventato del Parlamento, proviene dal fatto che la maggioranza dei deputati se n'infischia del mandato elettorale, ventiquatt'ore dopo l'elezione col trascurare gli interessi ed i bisogni legittimi della Nazione, col giovarsi del mandato legislativo, solo per scopi personali, intrighi bancari, favori, ecc. Attualmente, per *quattro quinti*, la rappresentanza nazionale è composta di *ricchi*, eletti magari colla corruzione e colla violenza e che quindi non possono rappresentare le aspirazioni vere ed i bisogni delle popolazioni, ma bensì gli interessi di minuscole clientele o camorre o consorterie.

In quanto poi al mercimonio per avere la medaglietta di deputato, vige tutt'oggi *con somma vergogna nostra* e questo basta per dire che con l'indennità verrà eliminato.

L'indennità ai deputati, darebbe modo a tutte le classi di cittadini, di eleggere i loro rappresentanti nelle persone che meglio corrispondono ai loro ideali, senza incorrere nel pericolo di danneggiarle nei loro interessi per attendere con coscienza al mandato loro conferito.

È la mancanza dell'indennità ai deputati, che induce oggi molti Collegi ad eleggere a loro rappresentante un uomo contrario magari agli interessi della maggioranza, e mancante di attitudine, per il fatto che è ricco, ed ha maggiore possibilità di recarsi a Roma e di soggiornarvi senza che le sue finanze ne risentano danno.

L'indennità ai deputati quindi darebbe al nostro Parlamento quella vitalità di cui oggi manca, perchè imponendo l'obbligo di assistere alle adunanze, spazzerebbe pure via tutti coloro che ora fanno il deputato per passatempo o per capriccio, e lascierebbe il campo libero agli uomini di buona volontà che onesti e dotati di intelligenza, coltura potrebbero essere degni rappresentanti della Nazione, ma che presentemente non possono farlo perchè le loro condizioni economiche non permettono ad essi di essere deputati.

Del resto questa innovazione non è nuova; funziona già in Francia, in Germania, in Austria, nel Belgio, in Svezia ed in altri Stati; speriamo quindi sia in breve un fatto compiuto anche per l'Italia.

Il montanaro.

SI VA AVANTI!

Il socialismo in Europa fa continui progressi. Ecco le proporzioni delle rappresentanze socialiste nei vari parlamenti europei:

Belgio	18.42 %	Italia	6.50 %
Danimarca	15.52 »	Austria	3.30 »
Germania	14.11 »	Inghilterra	0.60 »
Francia	9.81 »		

Belgio, Germania, Danimarca e Francia le nazioni che forse stanno meglio, dove l'organizzazione industriale ha potuto largamente svolgersi dando alle moltitudini il modo di elevarsi, dove l' istruzione è più diffusa, fra popoli presso i quali la delinquenza non raggiunge alte proporzioni e la ricchezza si *trasforma velocemente in capitale*, su terre fomentate dai ritrovati più moderni dell' agricoltura, fra le classi operaie con salari elevati; in Stati dove le casse di risparmio, le cooperative, le assicurazioni, le società di previdenza, ecc., si moltiplicano ogni anno; in una parola, fra gente che vive ad un livello morale più elevato che opera, produce e sente meglio, il socialismo ha potuto raccogliere i maggiori allori con una assiduità continua, sempre più feconda di nuovi risultati.

Anche in Italia questo fenomeno si ripete. Le regioni settentrionali che hanno il terreno più produttivo; ove un numero maggiore di scuole e d'istituti innalza il grado d' istruzione; dove i tributi sono relativamente meno gravi; i salari maggiori; il numero d'ore di lavoro più limitato; gli istituti di risparmio, d' assistenza di cooperazione sono molto più numerosi; le regioni settentrionali, insomma, presso le quali una ricchezza maggiore comporta anche un grado più elevato di civiltà, rispondono con cifre molto superiori agli incitamenti della propaganda socialista, di quello che non facciano le regioni del mezzogiorno d'Italia.

IL TRIONFO DELLA MAFIA

Sotto il nome di « concentrazione monarchica » a Palermo, nelle elezioni amministrative testè avvenute, trionfarono completamente i sostenitori di Palizzolo, di Crispi e del duca della Verdura.

Si narrano fatti avvenuti prima e durante la votazione, di cui noi settentrionali, per quanto dai resistenti alla volontà popolare se ne facciano di ogni colore, non possiamo farci un' idea adeguata. Violenze, corruzioni, minaccie a mano armata di coltello negli stessi locali adibiti ai seggi delle sezioni, complicità dei pubblici funzionari e manutengolismo della forza pubblica.

Votarono i morti, gli assenti, i carcerati.... tutti. Basti dire che in una sezione 90 erano gli elettori iscritti, e 90 furono i votanti. A nessuno, dalla iscrizione in poi, capitò un accidente, nessuno si allontanò da Palermo, nessuno, nel dì delle elezioni, si trovò ammalato.....

Cose inaudite!.... E *cose naturalmente*, che dovevano procurarsi il plauso patriottico di Francesco Crispi, con una lettera pubblicata sui giornali monarchici a titolo di onore. Questo serve ottimamente al prestigio delle istituzioni ed al rinfrancamento dell' idea unitaria.

È sempre più vero che i così detti *sovversivi* non fanno, con la loro propaganda, con le loro dimostrazioni, coi loro discorsi, una millesima parte di quel sovvertimento che questi monarchici autentici affrettano col mettere in mostra le loro vergogne. E continuino.

DOPO LA MORTE DEL RE

Sotto questo titolo il monarchico professore all' università di Pavia, *Ercole Vidari*, pubblicò nella *Nuova Antologia* un notevole articolo del quale crediamo opportuno riprodurre un sunto:

« L'ambiente sociale e politico in mezzo a cui si svolse il regno di Umberto I fu uno dei più adatti a far germogliare i mali semi che dovevano condurre alla catastrofe di Monza. Gli spiriti più turbolenti cominciarono a prendere di mira la monarchia e a far risalire a questa le molte e gravi colpe dei ministeri di Destra e di Sinistra. Però, a dir vero, neppur essa fu senza peccato: o peccò per mancanza d' iniziativa e di energia, acconciandosi troppo facilmente a qualunque parere dai suoi ministri che non rifuggirono dal violare apertamente anche lo Statuto. Così scadeva nell' opinione di molti, e massime nelle classi minori, l' istituto monarchico; un istituto che se non è sorretto dalla riverenza universale, non può reggere a lungo.

« Ormai è impossibile ritogliere il diritto elettorale, perchè, se lo si tentasse, ciò sarebbe considerato come il primo segno di una reazione che provocherebbe immediatamente una controreazione, a soffocare la quale sarebbero vani gli sforzi di qualunque governo. Non bisogna confondere le universali quasi manifestazioni di dolore degli *italiani per la morte di re Umberto*, col giudizio che gl' italiani fanno del proprio governo: giudizio sempre molto severo e pari al profondo malcontento che agita le popolazioni.

« E come potrebbero essere queste contente? Si persuada il governo, si persuadano le classi dirigenti, che fin qui hanno fatto falso cammino. Bisogna mutar strada, seguire i nuovi tempi. Se in questi ultimi

anni ci fu progresso economico e aumento di ricchezze, si rivolsero a vantaggio dei capitalisti: i lavoratori, quasi, non se ne accorsero.

« Educare bisogna, provvedere alle minori classi sociali; non premere su di esse con imposte e non premere nemmeno sulle altre oltre lo stretto necessario; sopprimere tutte le spese inutili. Quando lo Statuto sarà veramente osservato da tutti con lealtà ed osservato così nella lettera come nello spirito e nelle sue logiche ed organiche e necessarie evoluzioni, allora potremo dire di esserci ravviati sul buon cammino di una volta. Qual si semina, tal si raccoglie. »

Il delitto politico e gli anarchici

Il delitto è un fenomeno sociale che si esplica in ogni stato della vita umana. Nella sacra tranquillità della famiglia, nella febbrile attività della vita commerciale, nella incessante lotta politica, si manifesta, spesso, l'energia criminosa di qualche individuo che seguendo le sue tendenze, prodotto di una differente ed anormale costituzione fisico-psichica, colpisce i più sacri diritti conquistati a prezzo di fatica e pertinacia dall'umanità.

Ogni forma di delitto è un fatto di patologia sociale che attira l'osservazione dello studioso, il quale, senza pregiudizi, deve rintracciare gli espedienti preventivi e repressivi onde tutelare la società da queste forze recalcitranti a suoi fini.

Anche il delitto politico dunque, come ogni altro, non è che una speciale aggressione al diritto delle genti e come tale deve esser sottoposto a studio serenamente obbiettivo.

Percorrendo la storia di tempi andati si potrà facilmente accorgersi come quasi tutti i partiti siano ricorsi alle armi pur di raggiungere lo scopo prefissosi; basandosi spesso sul moto: il fine giustifica i mezzi.

Perfino i preti, i timorati di Dio, i grassi mercanti di comodi scanni nella conca celeste, che oggi, in luogo di commiserare il delinquente, eccitano l'odio della folla, si sono attaccati al delitto politico. Essi fingono di ignorare che in tempi che si vorrebbero far risorgere, Ravaillac assassinò Enrico IV, che il frate Jacopo Clement uccise Enrico III, che Pellegrino Rossi fu vittima dei gesuiti nel 1848, che a 200,000 si calcolano le vittime della santa inquisizione e a 12 milioni gl'indigeni delle due Americhe « straziati in mille orribili modi per causa di religione. »

Rimane così dalla storia sfatata l'accusa volgare che gli anarchici siano stati i primi a usare il *pugnale contro i monarchi*.

***

Ai nostri giorni, fortunatamente, il regicidio è un fenomeno raro, eccezionale, ed il perchè facilmente s'intuisce. Il progressivo sviluppo della coltura generale, l'uso ognor maggiore delle conquistate libertà, la coscienza dello sviluppo civile contribuiscono a togliere la spinta al delinquente di agire, un tempo fomentato dai principi assolutisti.

E nelle nazioni più civili, là dove una minor fiscalità opprime i cittadini ed una maggior libertà di pensiero ed azione vivificano sempre più il culto della libertà che non degenera mai in licenza, non si hanno ha deplorare tristi morti dei rappresentanti il principio politico dominante.

E da chi vengono commessi questi rari atti inconsulti? Dagli anarchici di nome, non di fatto. Di fatto sono degli impulsivi o degli appassionati. Ma si dicono anarchici?

È vero. Chi intende apportare delle riforme all'ambiente sociale odierno e tanto più chi lo vuole cambiato fin dalla base, sente il bisogno di professare una fede, di appartenere a un partito; e sotto quale bandiera possono ricoverarsi questi criminali?

Potrebbero dirsi monarchici, repubblicani o socialisti? No certamente. Questi partiti oggi non danno luogo ad equivoche interpretazioni nè dalla loro dottrina, nè coll'azione pratica.

La teorica anarchica invece, non dà, come abbiamo veduto, una spinta al delitto, ma può prestarsi a svariate interpretazioni dal momento che si parla di libertà d'azione e di propaganda di fatto. Chi, equilibrato di mente, sa dare a queste frasi il dovuto significato, la logica interpretazione derivante dalla conoscenza dei principi fondamentali, non trova ragione di ricorrere, come mezzo, al delitto. Ma colui, che ha già in sè delle tendenze a delinquere male conoscendo e peggio interpretando, a motivo della deficiente coltura ed intelligenza, le parole di quelli che chiama, suoi maestri, si fa anarchico individualista e crede seguire i principi rivoluzionari colpendo l'umanità nelle sue più faticose conquiste. E se ancora si considera come il partito anarchico sia stato posto fuori della legge e fatto segno a ingiustificate persecuzioni, specialmente in questi ultimi anni di vita politica amorfa, si comprenderà di leggeri, come questi esseri, che hanno una dose non piccola di vanità, trovino conveniente appellarsi anarchici, credendo di creare attorno al loro nome l'aureola del coraggio e del martirio.

Fare poi colpa al vero partito anarchico dell'opera di un folle criminale equivarrebbe combattere i preti perchè un delinquente si dice cattolico apostolico romano e ispirato da Dio a commettere il delitto.

Più sopra abbiamo detto che il regicida è uno squilibrato; nè ci sembra difficile darne la dimostrazione. L'intelligenza corta, spesso vivace, la noncuranza della propria vita, una morbosa sensibilità affettiva accompagnata da un cinismo ributtante, l'azione individuale, dimostrano come si tratti di persona che sta in fine della scala di Galton.

L'ambiente esterno poi si attacca più di quello che comunemente non si creda a questo genere di delinquenti, e da ciò si potrebbe, senza timore di portare offesa alla giustizia, diminuire assai la responsabilità penale del reo.

***

L'Italia pur troppo ebbe una funesta *réclame*, in questi ultimi anni, per opera di folli criminali che si chiamarono anarchici, e certo responsabilità non lieve spetta alle nostre classi dirigenti che costringono perchè dominate da un eccessivo ed incosciente misoneismo, moltissimi cittadini ad emigrare in terre straniere ove portano oltre la miseria un senso naturale di odio per la patria; e fra i tanti emigrati non v'ha meraviglia che si trovi il perseguitato criminale.

In terre lontane dove l'Italia poco è rispettata (ricordarsi le truffe commesse a danno dei nostri emigrati in America) e ove i nostri connazionali vengono trattati come schiavi romani, senza che la patria insorga a proteggerli, è facile sorga un individuo che sente le sofferenze dei compagni di sventure, i pianti delle madri uccise per le vie della patria, i tormenti cui sono sottoposti col domicilio coatto, con questa la università del delitto i seguaci delle nuove idee, le grida della carne umana preda facile agli ingordi speculatori e mediti nella solitudine un truce delitto che rivela la malvagità dell'anima sua, destata dal pianto altrui. E ancora oggi dopo i tristi fatti della fame, il dazio sul grano tiene alto il prezzo del pane tanto da far temere nuove rivolte. I nostri governanti si cullano nella fede dell'esercito, tengono discorsi, preparano feste, e la plebe manda un feroce ruggito da lontano, ruggito che presto può scoppiare in rivolta subito repressa dalle armi nazionali.

Non un pensiero, non una spontanea riforma viene a sollevare la miseria che affligge le nostre classi lavoratrici! Si crede salvare la patria e la sua dignità col far la caccia agli anarchici, col cercar di rinchiudere il pensiero eterodosso in carcere, come si imprigiona un pollo nella stia, e così, le nostre classi dirigenti, dominate da un cieco fanatismo, non s'accorgono che vanno coprendo il terreno di polvere che in tali condizioni può facilmente sorgere chi invece di discutere come vorrebbe Bovio, brandisce un pugnale che, secondo lui, dovrebbe essere liberatore ed invece aggrava il male e ritarda l'opera della civiltà. Giacchè oggi meno che mai, spegnendo un uomo, si distrugge un sistema, o si abbatte un governo.

La formula «*oportet uccidere thirannum*» è d'altri tempi; oggi la tirannide non si riassume nella volontà di un uomo se non a condizione che molti altri, per servilità rinuncino ai loro diritti.

Pordenone, settembre 1900. X.

CRONACA PROVINCIALE

Da Pordenone.

27 settembre

Cronaca politica.

In questa nostra Pordenone cui arridono tradizioni gloriose nella storia dei tempi passati, e che è oggi una piccola Manchester, i partiti politici incarnati da persone poco energiche, legate spesso da una rete infinita d'interessi, non hanno mai svolta libera la loro azione, si sono confusi, mescolati, sono venuti a transazioni opportunistiche, senza mai svegliare la coscienza popolare e gettarvi uno sprazzo di luce duratura e civile. Neppure i democratici, che oggi si lagnano dei nostri operai, hanno saputo compiere il loro dovere, hanno mangiato i reazionari al caffè ma non seppero mai distinguersi nè operare a parte nei consigli comunali e nelle società operaie. Hanno dormito fidando nel tempo.... di ciò però io non intendo far colpa agli uomini, rintracciare le cause particolari di questo fatto non sarebbe qui opportuno; il danno esiste ed ora lo si sente in tutta la sua gravità.

Io francamente speravo che dopo il maggio '98 e l'unione dei partiti popolari, i maggiorenti della democrazia avessero gettata la triste veste dell'apatia e si presentassero apertamente rinovellati, a costo anche di perdere una battaglia al pubblico, e le mie speranze aumentarono dopo la commemorazione di Cavallotti alla quale era stato dato un carattere spiccatamente politico.

Un amico che conosce bene le condizioni del nostro paese così allora mi scriveva: « .... Ora se i partiti popolari della nostra città vorranno contribuire, pur conservando ciascuno le proprie aspirazioni, alla difesa e conquista delle libertà necessarie alla vita civile, dovranno innanzi tutto sbarazzare il terreno e mutare sistema di lotta. — Se essi non comprenderanno questa necessità le forze si divideranno e allora inutilmente si saranno « stretti attorno alla memoria di Felice Cavallotti ». Dall'unione e attività dei partiti alleati dipende la vittoria della lotta contro la lunga e ognor feroce reazione, se la democrazia pordenonese intende far parte dell'esercito combattente si disciplini, si depuri e lavori; alcuni grideranno: rimarremo poveri di numero; non importa, rispondo, con noi sta l'avvenire ».

L'amico mio aveva intuito il compito che era serbato agli amici politici; ma essi non l'intesero e nulla ancora si è fatto di serio.

Ond'è che intero rimane ancora il compito dei partiti popolari; creare un ambiente democratico date pure, le condizioni favorevoli del paese non è cosa facile per una sola attività volonterosa, ma se tutti quelli che sentono in pectore questa necessità, si persuaderanno che convien battere altra via da quella fino ad ora seguita e si metteranno con amore al lavoro, allora l'impresa riescirà non difficile tanto più che già i socialisti qualche cosa hanno fatto e gli operai svegliati un po' dalla parola, dall'esempio dei loro concittadini scuoteranno il giogo e non tardi si opporranno alla prepotenza del palazzo.

***

Fra giorni vi sarà qui una riunione di elementi democratici; noi speriamo che la assemblea comprenderà le necessità suesposte e come all'uopo sia conveniente nominare per ogni centro principale del collegio un comitato che promuova l'iscrizione delle liste elettorali, che si faccia iniziatore di una propaganda per la refezione scolastica, come da noi si sta facendo, e che delineati i punti sui quali l'azione dei tre partiti può unirsi ed esaminata la proposta di *fondare* un giornale con colore chiaro, contrapponga propaganda democratica alla monarchica, sollevando lo spirito della nostra popolazione e abbattendo la mala pianta dell'apatia che ha tra noi specialmente salde radici.

Se tutto ciò non si vorrà comprendere, se non si vorrà, una volta per sempre, dare lo sfratto a certi pregiudizi e lasciare da parte ogni questione personale non vi sarà azione proficua e quando poi, i democratici sospinti da una parte dall'idea socialista, dall'altra dalla reazione che si va organizzando, si troveranno a mal partito, allora s'accorgeranno d'aver errato e dovranno ricordarsi anche di quest'oscura e umile voce che è sorta in tempo a dire: oggi tocca a voi, e ripeto:

del sonno di poi son piene le fosse. x

28 settembre.

Società democratica monarchica liberale.

Con tale denominazione venne solennemente battezzata la neo-società monarchica di Pordenone.

La prima riunione ebbe luogo il 22 corr. nella sala del nostro Teatro Sociale e dopo la lettura di due telegrammi diretti al Re ed al cessato deputato Chiaradia, l'avv. Riccardo Etro a nome del Comitato promotore lesse un discorso spiegando lo scopo della società tendente a combattere il clero ed i partiti sovversivi procurando il bene del popolo. C'è proprio il caso di dire: « Questa volta il diavolo si è fatto eremita ».

Indi si passò alla nomina delle cariche, riescì a presidente il promotore della Società il dott. Riccardo Etro venendo confermati tutti i componenti del comitato provvisorio, affidando ad essi l'incarico di redigere lo statuto che sarà presentato alla prossima discussione, certi che niuna modifica verrà proposta stante il senno dei componenti la società.

Prima di sciogliere l'adunanza vennero invitati i presenti ad apporre la loro firma in un foglio di carta senza conoscere il contenuto e lo scopo.

Noi ci rallegriamo coi monarchici di Pordenone per il nobile fine che si propongono di compiere e ci rallegriamo maggiormente nel vedere persone, che fino ad ora si mantennero sempre estranee alla politica vivendo nell'alta società, discendere in campo per far sentire la propria voce in difesa di quella classe che più è oppressa, che più lavora e che più soffre, ma certamente non possiamo concepire come voi, fedeli alla monarchia, possiate per raggiungere il vostro fine adoperare i mezzi che vi siete proposti.

Volete combattere accanitamente il clero e non vi siete accorti che la maggior parte dei vostri satelliti non sono che clericali, e che adoperando una tale tattica non potrete certamente far piacere alla monarchia che evita ogni occasione per non inimicarsi il Vaticano. I fatti lo dimostrano.

Potrete è vero con tutto l'entusiasmo esclamare in cuor vostro: « Evviva Roma intangibile » ma badate bene che questa voce non arrivi fino al prete perchè vi potrebbe costare delle cattive conseguenze.

È ridicolo poi che voi, che volete il bene del popolo, perchè tale è lo scopo, dite voi, della vostra società, moviate guerra ai partiti che sono battezzati col titolo di sovversivi per il solo ed unico fatto ch'essi tutelano gli interessi e difendono i diritti del popolo che alcuni vorrebbero manomettere.

Non lo vorremmo, ma temiamo che ben altro sia il vostro scopo e precisamente quello di organizzarvi per combattere quei partiti popolari che tanto vi spaventano e riaffermarvi alle venture elezioni con un vostro candidato.

Se dunque la vostra è una sfida, noi l'accettiamo con animo franco e sereno e ci accingiamo a lottare, perchè la lotta ci piace, perchè essa nobilita l'uomo, fa scaturire la verità, rende più bella la vittoria. Fidenti sempre che gli onesti e nobili sentimenti devono trionfare, supereremo coraggiosamente gli ostacoli che ad ogni passo sospinto ci si pareranno dinanzi e per ora chiudiamo riserbandoci di ritornare sull'argomento. W

Da Palmanova

29 settembre

Palmanova progredisce.

Ieri la Giunta ha convocato il Consiglio per trattare fra gli altri oggetti il collocamento dell'esazione per il dazio di consumo.

Un gruppo di consiglieri ha presentato una relazione dettagliata, la quale addimostra, con dati precisi ed informazioni, la bontà assoluta della percezione diretta, ma due membri della Giunta, Rea e l'ing. De Biasio, appoggiati dalla solita cricca di consiglieri conservatori, si unirono al sindaco clericale Moschini, per impedire la saggia deliberazione portando nella discussione un argomento, ed unico che rappresenta la maggior risorsa dei nostri forcaioli: la supina ignoranza.

Il sig. Trevisan rileva che l'articolo 173 dell'ultimo testo della legge comunale e provinciale non permette a consiglieri commercianti di entrare nell'argomento.

Domandiamo a questi fabbricatori di deputati agrari, se il loro deputato De Asarta dovrà ritirarsi della Camera quando si discutono interessi agrari. *Il cronista*

Interessi privati.

RESIA — Medico-chirurgo L. 2000 nette, L. 100 quale ufficiale sanitario e cent. 20 per ogni vaccinazione, la cura è gratuita pei poveri; scadenza 5 ottobre prossimo. — È vacante il posto di farmacista; abitanti 5000.

TREVISO e CONEGLIANO — *Cons. Notarile.* Un posto di notaio nel comune di Treviso n. 209; scadenza 15 ottobre p. v.

VENEZIA — Direzione Lotto. Banco lotto n. 29 in Portogruaro, aggio L. 2400, cauzione L. 1950, categoria per vedove ed orfani d'impiegati dello stato non aventi diritto a pensione, N. 207; scadenza 4 ottobre p. v.

S. DANIELE DEL FRIULI — Maestro di musica comunale, L. 1200; scadenza 30 settembre corr.

ANTIVEGGENZA

La signora L. A. di Torino aveva lasciato il marito e tre teneri figliuoletti per fuggire di casa con un amico dello sposo.

Circa venti giorni dopo la fuga il marito della signora scrisse alla sonnambula Anna D'Amico, per sapere che cosa fosse avvenuto di sua moglie.

La magnetizzata rivelò il mistero della donna; disse che era fuggita con l'amico, il quale, dopo pochi giorni, l'aveva abbandonata salpando per l'America.

La signora D'Amico soggiunse che prevedeva una grande disgrazia e che fatalmente si avrebbero due vittime.

La tradita, saputo che l'amante si era imbarcato per il Brasile, s'imbarcò nel primo piroscafo in partenza per raggiungerlo.

Però, durante il viaggio, la donna presa da un sentimento profondo di rimorso pensando al marito, ai suoi figlietti ed all'amante traditore, di notte esce dalla cabina, corre pel ponte, si getta in mare e sparisce tra i vortici delle onde.

Un marinaro di guardia, che l'aveva vista passare come una visione, dà il segnale d'allarme; si ferma la macchina, si gettano le imbarcazioni, ma le ricerche riescono vane.

Quasi contemporaneamente il seduttore, colpito dalla febbre gialla, lasciava la vita a Rio Janeiro.

Il marito della infelice signora non aveva prestato troppa fede ai presagi della sonnambula, ma dopo le informazioni assunte e le prove fornitegli dalle autorità brasiliane sul decesso del seduttore e sul suicidio della propria consorte, ha dovuto convincersi pienamente del potere di chiaroveggenza magnetico che possiede la celebre sonnambula Anna D'Amico di Bologna

CRONACA CITTADINA

La revisione dei conti ed il Collegio Uccellis.

Della relazione dei conti comunali, pubblichiamo per oggi, perchè s' attiene agli ultimi nostri articoli sul *Collegio Uccellis*, ciò che i Revisori, con diligenza veramente encomiabile ed obbiettività, dimostrano a proposito di quell'istituto, che costituito ed amministrato come fu finora ed è attualmente, per noi rappresenta una delle più flagranti violazioni della giustizia, della beneficenza e della volontà dei benefattori a tutto vantaggio della classe abbiente ed in danno del povero.

La sobrietà necessaria e la necessaria castigatezza di una relazione ufficiale, non permettono in esso i commenti, le recriminazioni e le deduzioni che le cifre ed i fatti, e quelli della relazione non son tutti, suggeriscono. Questo dovrebbe essere compito, riservato alla discussione in Consiglio comunale, ma sarà anche compito nostro como dovrebbe essere di tutta la stampa cittadina. E non solo per ciò che riguarda il Collegio Uccellis, ma per varii altri istituti della città nostra e per ogni ramo dell'amministrazione comunale che per tanti anni lasciò continuare e radicarsi un sistema deplorevole di abusi, di rilassatezze, di protezionismi che solo l'avvento dei democratici al consiglio potè mettere in luce.

Esaminando lo statuto del collegio Uccellis ed il consuntivo presentato dallo stesso, si è indotti a dire che il primo non viene integralmente osservato e che non si fanno tutte le economie desiderabili; di più manca un elenco esatto dei mobili, dei quali molti vennero acquistati senza registrarli nell' inventario.

Si trovò che la direttrice non eseguisce trimestralmente i versamenti delle tasse scolastiche esatte dalle alunne nella cassa comunale come prescrive l'art. 20 dello statuto, e che rimane lettera morta anche l'ultima parte dell'art. 21 dello stesso in merito al modo migliore di provvedere il vitto per le alunne.

Facendo un raffronto tra i prezzi unitari della vittuaria dell'ospitale civile di Udine e quelli praticati dal collegio, si resta subito persuasi della convenienza di adottare in proposito qualche provvedimento (*).

Inoltre il registro delle spese varie, che doveva figurare a corredo del consuntivo, non venne nell'anno precedente presentato, sebbene fosse stato richiesto, e solo quest'anno si potè riuscire ad averlo.

Dall'esame delle dette spese si trovò che moltissime non erano giustificate, di alcune si vede non essere sufficiente l'oculatezza di chi dirige l' istituto per evitarle; altre dovrebbero essere a carico delle alunne, come quelle p. e. riferentisi agli strumenti musicali essendo l' insegnamento della musica libero e retribuito a parte (articolo 8 dello statuto).

L'ammontare di tutte le spese minute è rappresentato da lire 11,447.60.

Ciò detto, vi proponiamo di approvare il conto dell' istituto Uccellis nelle cifre seguenti:

Entrate	L. 38,376.06
Spese	» 46,236.25
Concorso del comune (cat. 71 art. 6 del consunt.)	L. 7,860.19

(*)

Generi	Quantità acquistata	Prezzi pagati dall' Istituto Uccellis	Prezzi pagati dall'Ospitale civile
Carne	Cg. 3628 a	L. 1.50	L. 1.23
Vino	Litri 6989	„ 0.40 e 42	„ 0.33
Pane	Cg. 5216	„ 0.14	„ 0.38
Vitello		„ 1.55	„ 1 27
Formaggio dolce		„ 2.05	„ 1.60
„ grana		„ 3.00	„ 2.80
Zucchero quadretti . . .		„ 1.70	„ —
„ comune		„ 1.55	„ 1 50
Caffè Santos		„ 3.20	„ 2.95
Marsala		„ 1.90	„ 0.98
Riso		„ 0.46	„ 0.40
Sapone		„ 0.68	„ 0.54
Legna		„ 2.18	„ 2.03
Rhum		„ 3.50	
Salame		„ 3.00	
Lardo		„ 1.60	
Farina di frumento . . .		„ 0.60	
„ granoturco . . .		„ 0.22	„ 0.17
Frutta: castagne . . .		„ 0.20 e 25	
„ mele		„ 0.40 a 60	
„ noci		„ 0.60 a 90	
Fagiuoli		„ 0.40	

NB. La carne viene fornita tanto all' istituto Uccellis come all'Ospitale dal macellaio Gremese.

Consiglio comunale.

Per venerdì 5 ottobre prossimo alle 2 pom. è convocato il Consiglio comunale e, fra altro, si tratterà del consuntivo 1899 dell'amministrazione municipale.

Speriamo che l'esauriente relazione dei revisori (dalla quale abbiamo estratto per ora ciò che riguarda l'Istituto Uccellis come si può vedere in altro articolo) darà campo ai rappresentanti del nostro Comune di fare una opportuna discussione.

Una domanda.

Ci scrivono:

« In città si parla, non senza meraviglia, della nomina del medico chirurgo al Collegio di Toppo-Wassermann che la Commissione avrebbe fatto cadere, non si sa per quali ragioni plausibili, su un medico condotto di un riparto diverso da quello nel quale si trova il Collegio. Molti che non sono interessati se non nel desiderare e nel pretendere che non si compiano atti di favoritismo, o che tali possano sembrare, si domandano, e la domanda girano a chi di dovere, se è lecito ad un medico che ha la sua condotta, ed alla quale deve attendere, assumere altri uffici; se in ogni caso, nella scelta fatta pel Collegio di Toppo, si ha tenuto conto di altri *professionisti, o se detti titoli sono inferiori o* meno a quelli che vanta l'eletto; se finalmente il prescelto ha maggiori meriti di quelli del medico condotto del riparto nel quale è sorto il Collegio. » *y.*

Una interpellanza.

A proposito di quanto ci scrivono sull'argomento di cui sopra, sappiamo che il consigliere comunale avv. Erasmo Franceschinis ha presentato oggi la seguente interpellanza:

On. Sig. Sindaco del Comune di Udine.

Il sottoscritto chiede d' interpellare l'on. Giunta per sapere se, nella nomina del medico chirurgo del Collegio di Toppo-Wassermann, si è ottemperato, ed, in caso affermativo, in qual modo, al disposto dell'art. 9 del regolamento per il servizio sanitario 21 settembre 1875.

Erasmo Franceschinis.

Funerali.

Questa mattina, dal piazzale fuori porta Venezia al cimitero monumentale, ebbe luogo il trasporto della salma del nobile Francesco Caratti, morto a 74 anni ai Casali di Muzzana. Parteciparono ai funerali parecchie notabilità cittadine, il Sindaco di Prampero, due plotoni di fanteria con musica, la banda cittadina, le bandiere dei veterani e reduci, il figlio del defunto avv. Umberto ed altri congiunti, molti amici e conoscenti dell'estinto e della sua famiglia.

Riuscì una schietta espressione di compianto ed omaggio alla memoria del patriota nob. Francesco Caratti, che fu capitano nel 1848-49 alla memoranda difesa di Venezia e probo cittadino, e di cui prima che la salma calasse sulla tomba parlarono degnamente il Sindaco di Prampero ed il signor Giusto Muratti.

Il riposo festivo.

Ormai tutta la stampa cittadina ebbe ad occuparsi sull' argomento del riposo festivo per gli agenti di manifetture.

Ci tornò invero di sorpresa il rilevare che se il mitissimo desiderio di quegli agenti non abbia potuto sin'ora effettuarsi, sia causato da due o tre padroni di negozio i quali non vollero unirsi alla maggioranza dei loro pari.

È vero che i chincaglieri ed i proprietari dei negozi di coloniali aderirono prontamente ai desideri dei loro dipendenti, perchè ora non possono fare altrettanto anche i manufatturieri?

Molto poco chiedono gli agenti di questo ramo di commercio, ed è invero una *spilorceria* che non si voglia accordarlo.

Ci riserviamo, al caso, di ritornare in argomento pubblicando all'evenienza i nomi degli ostinati incoerenti. *Justus*

* *
*

A proposito del riposo festivo abbiamo ricevuto un reclamo analogo anche da parte degli agenti di coloniali e di pizzicagnoli, i quali, uomini anch' essi come tutti gli altri, desiderano il riposo festivo. E noi troviamo giusti i reclami di tutti questi lavoratori, i quali hanno diritto di un po' di svago almeno una giornata per settimana.

Svizzera e Italia.

Ieri alle 3 e mezza pom. arrivava alla nostra stazione un fanciullo di 12 anni, nativo del Comune di Rigolato, solo, soletto, con un fardello sotto il braccio. Interrogato da un nostro amico sulla sua condizione e provenienza, narrò che nella primavera p. p. uno zio lo aveva condotto seco in Isvizzera ed abbandonato sulla piazza di Zurigo, dove fu accolto da un'impresa di costruzioni e messo a lavorare da manovale sulla strada, verso una mercede mensile di lire 33.

L'autorità svizzera però si affrettò, data la sua tenera età, a toglierlo dal lavoro e collocarlo in istituto di educazione. Di quell'istituto il ragazzetto dicova tutto il bene possibile e soggiungeva di essersene allontanato con rincrescimento quantunque avesse gran desiderio di rivedere la patria ed i suoi cari. Così in Isvizzera.

In Italia invece è fortuna se questi poveri piccini trovano una cassetta di cerini da appendersi al collo, od un organetto per girare il mondo a spettacolo tristo delle nostre miserie, non solo, ma se vengono sottoposti dalla speculazione a lavori improbi, nessuno se ne cura.

Un avvenimento in Piazza S. Giacomo.

Anche al *Paese* è arrivata la voce di avvenimenti straordinari che fecero parlare «Sar popolo e dona gente» in piazza San Giacomo.

Che è, che non è? Come si turbò la tranquillità normale di quel mercato esemplare? E ci fu risposto che i vigili urbani furono la causa dei lai elevantisi fra i commercianti di stoffe, poichè ben cinque di essi son colpiti di contravvenzione. Ed il motivo fu trovato nella sporgenza esterna delle stoffe dalle vetrine! Dio buono; noi comprendiamo i regolamenti e la necessità, quando ci sono, di farli osservare; noi comprendiamo anche che i vigili urbani facciano il loro dovere, poichè sono istituiti apposta per questo; ma via, vediamo che l'esagerazione non subentri a guastare.... ed a rompere di soverchio le tasche al prossimo, chè proprio non ne ha bisogno.

Scuola d'arti e mestieri.

Lunedì prossimo si aprono le inscrizioni per questa scuola e si chiudono col giorno 22 ottobre p. v. L' iscrizione sarà fatta su apposito modulo che si deve ritirare dalla direzione della scuola e debitamente riempita dagli scolari stessi e firmata dal padre e dal padrone da cui dipendono portarla al direttore la sera dalle 8 alle 9 e nelle domeniche dal 7 e 14 dalle 8 alle 11 antim.

Società del pallone.

Oggi e domani, alle 4 del pomeriggio, si inaugura lo sferisterio nel campo dei giuochi in Via Gorghi, con gare fra le squadre di dilettanti di Sacile e di Vittorio.

Mostra di cani.

Fra i festeggiamenti di ottobre-novembre a. c. si è progettata e sta organizzandosi una mostra provinciale di cani che si terrà in Udine domenica 28 ottobre nel giardino Ricasoli dalle ore 9 alle 17.

Teatro Nazionale.

Questa sera e domani la compagnia marionettistica Reccardini da spettacolose rappresentazioni.

FRA I LIBRI

Lanaiolo o Marinaio?

Scene popolari Savonesi del Secolo XV.

A ragione il chiarissimo professore G. B. Garassini con pensiero sinteticamente artistico intitolò questo suo lavoro *Lanaiolo o Marinaio?*

Infatti il senso interrogativo del titolo accampa già la meravigliosa antitesi in cui si trova il protagonista di queste scene, Cristoforo Colombo, il quale, giovinetto, lotta tra le due condizioni: o rassegnarsi a prendere il tranquillo e modesto posto che gli assegnavano le famigliari tradizioni: quello del lanaiolo; o conquistarsi l' altro stupendo e sublime a cui lo chiamava il destino: scoprire nuove terre.

Cristoforo Colombo che giovane, figlio di lanaioli, avrebbe dovuto per volere del padre seguitare la professione di lui, dalle circostanze invitato alla eguale e monotona vita di un traffico nel suo fondaco avviato, sollecitato a ciò dai genitori, dall' amante, si sente tratto da una potenza irrefrenabile e superiore alla sua volontà, al mare: questo l'argomento morale ed intrinseco dell'azione di queste scene.

A questo pensiero capo saldo che impernia la ragione del componimento servono gli altri personaggi, popolani Savonesi, parte dati al navigare, parte ad altri mestieri.

L'autore non ordisce un intreccio a sensazioni gagliarde a soluzioni inattese: poche fila bastano alla sua tela la quale si svolge piana e semplice.

Nondimeno la lotta che sostiene Cristoforo, trattenuto dall'amore di una ingenua fanciulla del popolo, incapace a comprendere le sue aspirazioni che ella prende in mala parte, l' attrattiva potente che su lui esercita il mare, la sua decisione per un viaggio in lidi remoti deliberata contro la volontà dei suoi vecchi genitori, deliberata dopo molto ambagi amorose, dà luogo a scene piene di tenerezza, desta vivo e sincero interesse.

Le scene dei popolani sono improntate a una schiettezza e ad una famigliarità che spesso si ammira e non di rado commuove; la parlata di quei personaggi corre limpida, spontanea, e nel loro linguaggio oltre che quella rude e nativa semplicità dei popolani di tutti i paesi e di tutti i tempi, c'è propriamente l'espressione dei popolani di quel tempo e di quel paese.

Le fantastiche e meravigliose leggende che in quelle età delle prime grandi navigazioni, diffondevano i viaggiatori ardimentosi e confidenti del mare, ma non istrutti per spiegarsi scientificamente i fenomeni naturali a cui s'abbattevano e che ai loro occhi assumevano gigantesche forme immaginarie, conferivano al linguaggio del popolo concetti e parole piene di paurose visioni. Ora questa verità storica si palesa anche nelle espressioni dei popolani che agiscono su queste scene.

Vi abbondano quindi quadretti, vivi, coloriti, e ben disposti; c'è luce per entro, moto, e quella *vis comica* che risulta dalla spigliatezza della lingua e della verità dell'eloquio insieme.

In queste scene i giovani massimamente trovano nutrimento sano e modo d'imparare come lo scrittore sapientemente erudito, quando ingegno brillante lo sorregga, sa con intendimenti moralissimi divertire e produrre impressioni vigorose e nobili, scevre da ogni pedanteria.

Meritamente il lavoro del Garassini venne premiato con medaglia d'oro dall' Istituto filodrammatico di Savona, sua città natale, cui il chiarissimo professore illustrò con ricerche e studi dotti e geniali. *Il Paese*

CIVILTÀ.... RUSSA

Tutti sanno che la Russia, come tutte le altre potenze, ha mandato truppe in China per imporvi colà la cosidetta civiltà europea. Però fa il giro dei giornali una certa brutta storiella avvenuta ai confini della Manciuria in cui i russi non fanno certo la più bella figura. Tutt'altro!

Si tratterebbe infatti di circa 5000 cinesi (nientemeno!) che, per opera dei *civilizzatori* russi, furono gettati nel fiume Amur!

A noi pare che i veri *boxers* più che in Cina si trovino presso qualche potenza che intende portare la civiltà pel mondo!

Siamo gli ultimi

La popolazione d'Italia, per calcoli approssimativi, è attualmente composta da 31 milioni 762,310 abitanti.

Gli elettori iscritti nel giugno u. s. erano 2,248,509. I votanti furono 1,310,480.

Si ha dunque per ogni cento abitanti una proporzione di 7,08 di iscritti e di 4,13 di votanti.

La proporzione degli elettori per ogni cento abitanti è tra le più basse tra i più progrediti Stati di Europa; ne abbiamo la prova nelle cifre seguenti che riguardano le ultime elezioni di ciascun Stato:

	Popolaz.	Elett.	p. 100 ab.
Inghilterra	37,796,390	6,332,454	16,83
Belgio	6,586,588	1,401,951	21,28
Francia	38,517,975	10,768,823	27,96
Germania	52,279,981	10,628,292	20,33
Svezia	4,794,981	309,898	6,30
Norvegia	2,000,917	195,956	9,79
Italia	31,762,310	2,248,509	7,08

Quando si noti che la Svezia ha ancora il suffragio ristretto, emerge chiaro che noi occupiamo l'ultimo posto. Tuttavia qualcosa si è fatto: prima dell'allargamento del voto, cioè prima del 1882, la proporzione degli elettori sugli abitanti non sorpassò mai il 2.3 %.

Ufficio dello Stato Civile.

Bollettino settimanale dal 23 al 29 settembre 1900.

Nascite

Nati vivi	maschi	10	femmine	11
„ morti	„	1	„	—
Esposti	„	—	„	2

Totale N. 24

Pubblicazioni di matrimonio.

Gustavo Cattaneo sottotenente di cavalleria con Giovanna Petracchi agiata — Oreste Girando negoziante con Domenica Milona Ottogalli maestra elementare — Guido Preindl impiegato con Maria Campagnoli casalinga — Eugenio Martinuzzi macellaio con Giuseppina Sillig casalinga — Roberto Morino farmacista con Giulietta Rioli agiata.

Matrimoni.

Giovanni Malisan santese con Angela Osso contadina — Luigi Bin falegname con Domenica Persello sarta — Ippolito Piacoreani maestro elementare con Ida Canciani maestra elementare.

Morti a domicilio.

Rosa Tollini di Ventura d'anni 15 casalinga — Giuseppina Cecotti Bortossi di Dionisio d'anni 24 sarta — Giuseppina Pittaro di Giuseppe di anni 1 e mesi 6 — Umberto Frassinelli di mesi 8 — Dott. Ugo Bernardis fu Antonio d'anni 58 avvocato — Olga Cuberli di Luigi di mesi 9.

Morti nell' Ospitale Civile.

Marianna Lodolo Pittana fu Giuseppe d'anni 69 casalinga — Luigi De Monte fu Lorenzo d'anni 46 scalpellino — Fortunato Formentini di Angelo d'anni 4 — Lidnina Degano di Vincenzo d'anni 2 — Dante Flaibani di Pietro d'anni 2 e mesi 9 — Lucia Biancuzzi Palladuri di Antonio d'anni 35 contadina — Giuseppe Don fu Gio. Batta d'anni 79 falegname.

Morti nell' Ospizio Esposti.

Luigi Vegenti d'anni 1. Totale n. 14 dei quali 2 non appartenenti al Comune di Udine.

GERMESE ANTONIO, *gerente responsabile.*

Tipografia Cooperativa Udinese.

SÈMINE AUTUNNALI

FRUMENTO FUCENSE

Originario delle tenute del Fucino di proprietà del Principe Torlonia.

Ha vegetazione robustissima resistente a qualsiasi intemperie e non va soggetto alla ruggine e nebbie, paglia alta 2 metri, produzione superiore a tutte le varietà fin qui coltivate, raccomandato dai Sindacati Agricoli, Comizi e Consorzi Agrari.

100 Chili L. 37.— | 10 Chili L. 4.—
Sacco nuovo Lire UNA | Sacchetto nuovo Cent. 30
Un Chilo Centesimi 45.

Merce posta in Stazione Milano.
Un pacco postale di 5 Chilogr. L. 3.50
Un pacco postale di 3 Chilogr. L. 2.25

	per 100 chil
Frumento Noè	L. 35
Frumento di Cologna selezionato	„ 35
Frumento rosso Varesotto	„ 35
Frumento Turgido Ibrido	„ 50
Frumento precocissimo Giapponese. Il più precoce dei grani. Matura 15 giorni prima degli altri	„ 40
Frumento Rieti originario	„ 43
Frumento di Rieti, prima riproduzione ferrarese	„ 35
Segale nostrana	„ 30
Orzo nero (Novità)	„ 45
Avena nera invernenga	„ 33
Avena bianca Lincoln, riprodotta	„ 35
Trifoglio incarnato	„ 95
Veccia Vellutata	„ 50

...Il Fucense merita elogio per la sua naturale bellezza e copiosità di grano che produce: frutto fino a 93 spighe per ogni grano. *Mattia Beniamino* di Mel.
...è superiore ad ogni elogio, produttivo e resiste alla ruggine. *Co Comm. V. Giusti* di Padova.
...Resiste all'allettamento, alla nebbia ed alla ruggine. — Superiore nel prodotto a qualsiasi varietà. *Andreussi Bassi Antenore* di Melara.
...Il Fucense rende il doppio del *Giave*, è più precoce e più resistente alle malattie. Amm. *Nobile A. Scrmagiotto* di Zenson di Piave
...Resiste a venti forti, non presentò ruggine. *Co. Enrico di Colloredo Mels* di Maiano.
Resistentissimo all'allettamento, produzione un terzo più del nostrano. *L. Borghesan* di Noale.
Il Fucense è stato più produttivo del Cologna. *Co. Comm. Miniscalchi Erizzo* di Verona.
...Lo abbiamo trovato resistente al vento e alla ruggine e più produttivo di altre qualità. *Miola Federico*, Federazione Agricola Cattolica di Vicenza.

FRATELLI INGEGNOLI - MILANO Esclusivi incaricati per la vendita del **FRUMENTO FUCENSE ORIGINARIO**
→ **CAMPIONI GRATIS A RICHIESTA** ←

AMARO D'UDINE

Antica e rinomata Specialità

di DOMENICO DE CANDIDO

CHIMICO - FARMACISTA
Via Grazzano **UDINE** Via Grazzano

Grandi Diplomi d'Onore alle Esposizioni di *Lione*, *Digione* e *Roma*.

VENTI ANNI DI INCONTRASTATO SUCCESSO

Premiato con Medaglie d'Oro alle Esposizioni di *Napoli*, *Roma*, *Amburgo* ed altre a *Udine*, *Venezia*, *Palermo*, *Torino 1898*.

CERTIFICATI MEDICI. — È prescritto dalle autorità mediche, perchè non alcoolico, qualità che lo distingue dagli altri amari.

PREFERIBILE AL FERNET

Prezzo L. 2.50 la bott. da litro — L. 1.25 la bott. da mezzo litro. Sconto ai rivenditori.

Trovasi Depositi in tutte le primarie Città d'Italia.

ARMI - VELOCIPEDI - AUTOMOBILI

A. FUSI & C. - MILANO 16, Piazza Castello — Fare richiesta della Tariffa-Album N. 6, con 375 illustrazioni, vera Guida pel Cacciatore, Velocipedista, Automobilista, indirizzando cartolina doppia alla Ditta **A. FUSI & C.** Sezione Cataloghi - Milano

ANTICANIZIE - MIGONE

E' un preparato speciale indicato per ridonare ai capelli bianchi ed indeboliti, colore, bellezza e vitalità della prima giovinezza. Questa impareggiabile composizione dei capelli non è una tintura, ma un'acqua di soave profumo che non macchia nè la biancheria, nè la pelle e che si adopera colla massima facilità e speditezza. Essa agisce sul bulbo dei capelli e della barba fornendone il nutrimento necessario e ridonando loro il colore primitivo, favorendone lo sviluppo e rendendoli flessibili, morbidi, ed arrestandone la caduta. Inoltre pulisce prontamente la cotenna, fa sparire la forfora. — **Una sola bottiglia basta per conseguirne un effetto sorprendente.**

Costa L. 4 alla bottiglia.

Aggiungere però Cent. **80** *per la spedizione per pacco postale.*
Si spediscono 2 bottiglie per L. **8** *e 3 bottiglie per L.* **11** *franche di porto.*

KOSMEODONT

Preparato dentifricio
MIGONE & C.
Via Torino 12, Milano

KOSMEODONT
A. MIGONE & C.
MILANO

Il KOSMEODONT-MIGONE preparato come Elixir, come Pasta e come Polvere è composto di sostanze le più pure, con speciali metodi, senza restrizione di spesa. Tali preparazioni di suprema delicatezza; possiamo dunque raccomandare come le migliori e preferibili per la conservazione dei denti e della bocca.

Il KOSMEODONT-MIGONE pulisce i denti senza alterarne lo smalto, previene il tartaro e le carie, guarisce radicalmente le afte; combatte gli effetti prodotti da cachessie che si radicano nelle cavità della bocca; toglie gli odori sgradevoli causati dagli alimenti, dai denti guasti e dall'uso del fumare.

Quindi, per avere i denti bianchi, disinfettare la bocca, per togliere il tartaro, arrestare ed evitare le carie, conservare l'alito puro e per dare alla bocca un soave profumo, adoperate con sicurezza il

KOSMEODONT-MIGONE.

Si vende a L. 2 l'Elixir, L. 1 la Polvere, L. 0.75 la Pasta
Alle spedizioni per posta raccomandata per ogni articolo aggiungere Cent. 25 — Per un ammontare di L. 10 franco di porto.

I suddetti articoli si vendono presso tutti i principali Profumieri, Farmacisti e Droghieri.
Deposito Generale **MIGONE e C.**, Via Torino 12, **Milano**.
In UDINE presso la Drogheria FRANCESCO MINISINI 75

FRANCESCO COGOLO
CALLISTA
Via Grazzano N. 91 — UDINE

DROGHERIA E LABORATORIO CHIMICO **F. MINISINI - UDINE**

FOTOGRAFI! *Assortimento di Carte, Bagni, Sali, Lastre ed altri Articoli per Fotografia.*

POSSIDENTI! *Preparati speciali per le Conservazione del Vino — Insetticidi — Zolfo e Zolfato Romeo — Cuprosolfina di propria fabbricazione.*

PER LA STAGIONE. *Conserve di Lampone — Tamarindo — Ribes — Limone — Arancio — Fragola — Soda Champagna — Granadine ecc. ecc.*

ANGELO CROCE - UDINE
Negoziante in Vini Meridionali
Olii - Marsala - Vermouth e Moscato
Sotto la propria responsabilità assume la consegna d'interi vagoni di Vini delle migliori Provincie Meridionali in qualunque Stazione del Friuli, a prezzi da non temere concorrenza.

LUIGI SANDRI - FAGAGNA
Bevete
AMARO GLORIA
CALICANTUS Specialità della Ditta

Contro le **Tossi** e le **affezioni bronchiali** di varia indole e natura usate le celebri

PASTIGLIE MARCHESINI

che contano oltre **35 anni** d'ottimo successo e vittoriosi trionfi contro gl'imitatori e speculatori, non che certificati d'insigni Clinici.

Cent. 60 la Scatola in tutta Italia.

Con C. V. P. di Cent. 70 si riceve una Scatola e con una di L. 5.50 se n'hanno 10 indirizzandola a **GIUSEPPE BELLUZZI**, farmacia Via Repubblicana 12 Bologna.

Gratis l'Opuscolo ai richiedenti.

In UDINE presso le Farmacie COMELLI - COMESSATTI - GIROLAMI